

punto di riferimento dell'iniziativa, che ha messo bene in evidenza — come annota Adriano Alessi nella Presentazione — come « la decadenza dell'Europa non sia riducibile ai fenomeni di senescenza della sua cultura », investendo più radicalmente le ragioni del declino o dell'oscuramento delle principali *Weltanschauungen* « continentali ».

Nella prima sezione (*Le coordinate culturali della crisi europea*) compaiono gli interventi di Andrea Riccardi (*L'Europa: una realtà in crisi*), Carlo Cantone (*Le ragioni di un'utopia. Ipotesi su Dio nell'Europa « post-atea » degli anni '80*) e Mario Montani (*La crisi dell'ideologia marxista in Europa*). Sulle ragioni della speranza si sono invece interrogati Adriano Alessi (*Culture concorrenti in dialogo*), Sabino Palumbieri (*La ricerca di un'anima, il travaglio di una storia*) e Giuseppe Gemmellaro (*Segni profetici di una nuova Europa nel Magistero. Insegnamenti e orientamenti dei Pontefici contemporanei*).

Nell'ultima sezione — dal titolo *Prospettive d'azione in vista di una nuova Europa* — troviamo le relazioni di Paola Gaiotti De Biase (*Per una nuova politica dell'Europa*) e Riccardo Tonelli (*Per una educazione integrale della coscienza europea. Una prospettiva pastorale: « compagnia » e « solitudine » attorno alla « passione per la vita »*).

Le conclusioni sono di Carlo Chenis che auspica nel suo intervento finale « nuove prospettive politiche e rinnovati progetti educativi ».

(B. Belletti)

P. ZECCHINATO, *Il punto archimedeo. Ragione ed etica nella filosofia italiana dal '45 ad oggi*, Liviana, Padova 1986. Un vol. di pp. 174.

Il volume traccia una mappa della filosofia morale degli ultimi quattro decenni che offre un panorama quanto mai diversificato e composito per la pluralità d'indirizzi e tendenze e per l'intersecarsi d'interessi e d'influenze all'interno delle prospettive filosofiche di maggior rilevanza teoretica.

La trattazione di Zecchinato affronta etica e metafisica della persona (Sciaccia, Guzzo, Mathieu, Battaglia), etica e metafisica dell'essere (Padovani, Vanni Rovighi, Riondato, Bausola), etica e ragione formale (Calogero e Abbagnano), ragione formale e negazione della morale (Spirito e Zeppi), etica e ragione empirica secondo l'approccio funzionalistico (Luporini, Viano, Abbagnano), etica e ragione empirica secondo i neoempiristi (Prete, Scarpelli, Antiseri, Visalberghi, Lecaldano, Carcatera, Pontara), ragione « empirica » e negazione della morale, etica e ragione storica (Attisani, Antoni, Piovani).

Dall'indagine dell'A. appare chiaro che l'impostazione più tradizionale del problema etico è quella che fa poggiare la filosofia morale su un principio metafisico e che è strettamente, anche se non del tutto, legata all'area cattolica. Qui troviamo l'indirizzo spiritualista che evidenzia soprattutto le considerazioni legate all'interiorità, all'autocoscienza e alla persona, dalle quali, solitamente, si diparte l'argomento per una dimostrazione dell'esistenza di Dio, concepito come valore assoluto fondante tutti gli altri valori. Accanto ad esso, è la corrente neotomistica che guadagna la necessità di un Dio intelligente, creatore e providente attraverso una riflessione razionale sugli enti e sull'essere in generale, difendendo e riproponendo un'etica eudemonistica (contro ogni etica formalistica del dovere per il dovere e anche contro un positivismo teonomo).

Nell'ambito del pensiero laico c'è chi sostiene la via della pura logica per negare la morale in modo logicamente perentorio e vincolante (Spirito), o per sostenerne l'innegabilità (Calogero), oppure per subordinare un suo fondamentale criterio direttivo ad un concetto puramente formale (Abbagnano).

Tra i sostenitori della ragione empiristica vi sono coloro che teorizzano l'approccio « analitico » all'etica. In questo settore « per quanto riguarda la problematica fondativa le risposte più accreditate sono: a) che la morale non ha un fondamento assoluto, bensì una base mobile; b) che tale base mobile non è fornita dalla conoscenza o dalla sola coscienza, bensì richiede l'intervento di qualcosa di extra-conoscitivo e quindi di extra-razionale:

vuoi l'emozione (Prete), vuoi la decisione (Scarpelli), vuoi, più genericamente, l' 'atteggiamento'. Se queste risposte sono in linea con la corrente maestra del pensiero etico del Novecento, la peculiarità del neoempirismo è di averle argomentate con minuziose e rigorose analisi logico-linguistiche » (p. 169).

Da ultimo, va rilevata anche la linea di pensiero che batte le vie della ragione storica, intesa come « senso del valore dell'individualità », la quale mostra l'insufficienza della pura ragione per giustificare

la morale, su basi pluralistico-relativistiche: ad esempio, per Antoni la bontà morale non consiste nell'obbedienza a determinati e particolari precetti ma, croschianamente, nell'intendimento probato di attuare la vita universale, cioè la maggior somma possibile di valori. L'indagine di Zecchinato si conclude con un quesito stimolante: « ma è poi vero che per cercare il bene e la verità non si può fare a meno d'un punto d'appoggio archimedeo? ».

(B. Belletti)